

U sport

La capolista esce indenne dall'Olimpico, mentre la Juventus incospicua in casa

TORINO: UN PARI VERAMENTE D'ORO



LAZIO-TORINO — In alto, Claudio Sala devia alle spalle di Castellini un cross di Garlaschelli (e a destra Ammoniaci esulta). Qui sopra: esplosione la gioia del granaio per il pareggio di Caporale (e deviazione determinante di Re Cecconi). I torinesi fanno mucchio attorno a Radice.

I biancazzurri a sorpresa dominano tutta la partita, solo il « novantesimo » è fatale: 1-1

Due autoreti: ma per la Lazio la beffa è giunta in extremis

La « frittata » finale la commette Re Cecconi che devia involontariamente un tiro di Caporale ingannando Felice Pulici - Lo stesso « infortunio » era capitato a metà ripresa a Claudio Sala su cross di Garlaschelli

MARCATORI: nella ripresa: al 20' C. Sala (autogol), al 90' Re Cecconi (autogol).
LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 7; Martini 7; Wilson 8; Pentes 7; Badiani 7; Garlaschelli 7; Re Cecconi 7; Chianella 7; D'Amico 8; Lopez 6; Moriggi, 13; Ghedin, 14; Giordano.

ROMA, 25 aprile
La Lazio impatta una partita (1-1) che avrebbe ampiamente meritato di vincere. E il « tribbling » si compie, proprio quando il successo pareva acquisito, e cioè al 90' su autoreti di Re Cecconi che così emula il grande Claudio Sala, che aveva spedito nella propria porta un cross scagliato dalla destra da Garlaschelli. Il Torino fa così un ulteriore passo avanti verso lo scudetto, approfittando del contemporaneo pareggio della Juve contro la Roma.

Il Torino aveva fatto ben poco, salvo un tiro stracchiato di Graziani che Felice Pulici non aveva avuto difficoltà a neutralizzare, mentre al 30' un tiro di Paolo Pulici (servito da Pecci), era stato respinto a due pugni dal portiere laziale. I granaia non erano mai riusciti ad imbastire un contropiede degno di questo nome, e si che sono ormai proverbiali su questo terreno (lo si è visto domenica scorsa con la Fiorentina). Aveva voglia Radice di sbarrarsi alla panchina, esortando i suoi a passare al contrattacco, i laziali non davano un attimo di tregua e giostravano come ai bei tempi dello scudetto, con un D'Amico assurdo a protagonista e un Wilson che comandava la difesa da consumato timoniere.

A quel punto c'era veramente da domandarsi il perché questa Lazio non avesse giocato alla stessa stregua con il Verona che con il Cagliari. Una domanda che pro-

ci trovavamo non possiamo togliere dalla esattezza della decisione, forse giustizia potrà farla soltanto la moviola TV. Un dato comunque resta: la Lazio stava dominando una partita che la voleva, alla vigilia, con panni dimessolati. Torino è apparso al di sotto della fama che lo precedeva, accusando, al di là di ogni dubbio, il ritmo frenetico impresso al gioco degli uomini di Maestrelli, e lamentando vistose carenze in difesa.

Soltanto il centrocampo, guidato dal sempre più sorprendente Claudio Sala, ha retto il confronto con quello laziale, mentre i « gemelli » del gol, Paolo Pulici e Graziani, sono apparsi in sottordine. Non c'è dubbio che la loro scialba prestazione risieda nella tattica di gioco adottata, e che aveva come presupposto il conseguimento del pareggio, ma anche molto merito va accreditato ai due « mastini » che si sono messi alle loro consolle, e cioè i laziali Ammoniaci e Pentes.

habilmente resterà senza risposta. La realtà si vestiva comunque del presente, e i cinquantamila dell'Olimpico che incitavano a gran voce i propri beniamini, cominciavano a nutrire non velleità, ma speranza in una vittoria che avrebbe addirittura convinto che la salvezza non era poi una chimera.

E un minuto dopo sarà Lopez a lasciarsi sfuggire i grossi occasioni: l'azione parte dal piede di D'Amico, la perfezione a Chinaglia con un furbo colpo di testa. Lopez tutto solo davanti a Castellini spara alto. Solo al 9' il Torino risponde con una bella discesa di Caporale che però ripete l'errore del laziale, calciando sopra la traversa.

suo diretto avversario che è Salvatori. Al 15' tiro-cross di Chinaglia con Castellini che riesce a precedere Garlaschelli. Ma al 20' arriva il giusto premio al tanto tambureggiare ed a coronamento di una prestazione fino a quel momento eccellente.

Garlaschelli s'arriva sulla fascia laterale destra, lascia partire un cross, Ammoniaci infastidisce i difensori granaia e la palla picchia sulle parti basse dell'incolpevole Claudio Sala e rotola in rete. Il controcampista e il portiere granaia restano impietriti. Dopo qualche minuto di smarrimento, il « toro » cerca però di organizzare la contropiede per riacquistare il risultato, e al 35' un gran tiro di Pecci è respinto a fatica, a due pugni, da Felice Pulici. Ma un minuto dopo potrebbe essere il 20, solo che Garlaschelli non riesce a palla d'oro portagli da Badiani.

Sgogliatoi dell'Olimpico

Chinaglia ha deciso: « Oggi o domani me ne vado negli USA »



Giorgio Chinaglia

ROMA, 25 aprile
Onore al calcio per una partita dalle mille emozioni e per un grande spettacolo di gioco, insolito per i campi nostrani. Le vicende di Lazio-Torino rimangono la lettura ufficiale della notizia, ormai scontata, della partenza per gli USA di Giorgio Chinaglia. Il prestigioso giocatore, più chiacchierato in questi ultimi anni, ha detto addio al calcio italiano nello stesso momento in cui l'altro Michelotti decretava all'Olimpico la fine dell'incontro.

« Salutate tutti i tifosi laziali », ha detto Chinaglia, « John » negli sgogliatoi annunciando la sua decisione di partire, decisione — assicurano — che gli sgogliatoi hanno riferito alla Lega dalla stessa Lazio che ne ha fatto un grosso giocatore portandolo dalla serie C allo scudetto e alla ribalta internazionale. Non si sa se partirà domani o martedì ma questa circostanza ormai in parte del tutto nota, a Chinaglia non interessano più nemmeno le eventuali penalizzazioni cui può andare incontro, compresi gli altri che non vedersi concedere il nulla osta della Lega rischiando quindi di non poter giocare negli altri campionati. Non vuole sapere di rimanere in Italia e tutti i discorsi, sia tecnici che di attaccamento al calcio sociale, che gli sono stati fatti, sono caduti nel vuoto.

toto

Bologna - Napoli	1
Cosenza - Cagliari	1
Fiorantina - Cesena	1
Inter - Sampdoria	1
Juventus - Roma	x
Lazio - Torino	x
Perugia - Ascoli	x
Verona - Modena	x
Modena - Catanzaro	1
Palermo - Avellino	x
Pescara - L.R. Vicenza	1
Giulianova - Parma	1
Crotone - Reggina	1

Il monte premi è di 1 miliardo 985 milioni 463 mila 156 lire.
LE QUOTE: ai 66 - 13 - 7 lire 15.041.300; ai 146 - 12 = lire 568.500.

Il portierone azzurro ripete la « gaffe » di Napoli e regala alla Roma un punto importantissimo

JUVENTUS-CRISI: ORA CI SI METTE PURE ZOFF

E' finita 1-1 con il gol di Bettega e pareggio di Petrini, abile, dopo aver fallito un paio di facili occasioni, nello sfruttare un'uscita a vuoto del guardiano bianconero - Furino e Capello, al 40 per cento, hanno lasciato ai giallorossi il centrocampo - Troppo arretrato Damiani, impegnato solo a frenare l'esuberante Rocca - Esordio del portiere Meola

Bianconeri ormai rassegnati a lasciare lo scudetto

Scirea: l'illusione del vantaggio laziale

TORINO, 25 aprile
Chi dire? Basta guardare i volti dei giocatori juventini per capire ciò che vorremmo chiedere. Lo scudetto è pressoché perduto e l'atmosfera della sconfitta aleggia negli stadi bianconeri. Ferma Scirea. Il libero, allargando le braccia scoscolato, esclama: « Cosa volete che dica? Diminuiscono le nostre possibilità di conquistare lo scudetto. Sentiamo il risultato parziale di Roma, spinti dall'euforia, ci siamo concentrati troppo nell'area avversaria ».

Il pareggio in extremis del Torino vi metterà l'animo un poco più in pace? « Se avessimo vinto, sarebbe stato meglio in ogni caso ». La sua laconica risposta.

Spunta Parola: « Loro stasera dicono che hanno vinto lo scudetto, hanno 85 probabilità su cento di aggiudicarselo. Il Torino ha dimostrato un grande carattere: il suo finale di campionato. Per quanto riguarda la Juve la situazione l'avete vista: si doveva vincere e sarebbe stata una vittoria determinante, indipendentemente dalle tre o quattro occasioni che hanno avuto quella squadra e che non sono state avvertite ». Il nostro gol poteva essere difeso. Comunque, difesa a parte per quella strana rete incassata, nella squadra c'è stata molta volontà di segnare, ci siamo quindi aperti nella ricerca del gol permettendoci il contropiede avversario ».

Capello: « Questa non è la Juve. Eravamo strani in campo sotto molti punti di vista. Io penso di aver fatto il mio dovere. Ho fatto 8 mila tackles, 8 mila scivoloni. Più di così cosa potevo fare? ». Ci riferiamo che Cordova negli sgogliatoi della Roma si era lamentato delle sue scortezze mostrando a tutti i livelli un'emozione che non si attendeva: « A Cordova ha dato alta testa la posizio-

MARCATORI: nel p.t. al 34' Bettega (J); nel s.t. al 17' Petrini (B).
JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6; Tardelli 6; Furino 5; Morini 6; Scirea 7; Damiani 6; Causio 6 (dal 28' di Altiani); Altiani 6; Capello 5; Bettega 7 (N. 12 Alessandrelli, n. 14 Spinosi).
ROMA: Meola 7; Pecennini 7; Rocca 7; Cordova 8; Santuzini 7; Negrisolo 6; Pellegrini 6 (dal 13' del s.t. Persiani 6); Sauriani 6; Bacci 6; De Sisti 6; Petrini 5 (N. 12 Quindici, n. 13 Orati).

DALLA REDAZIONE
TORINO, 25 aprile
La Juventus è tornata sul luogo del « delitto » il derby con la Lazio, dopo un mese (28 marzo) per dire a tutte lettere di non essere in lizza per lo scudetto, malgrado i due soli punti che la dividono dal Torino, malgrado oggi per un attimo abbia raggiunto i rivali.

Anche la Roma, così, ha guadagnato un punto (loro sono convinti di averlo perso) ed era da febbraio che non racimolava più niente sul nessun campo. Non solo ha pareggiato ma ha colto in pieno una traversa con Persiani (entrato al posto di Pellegrini) e Petrini si è mangiato almeno tre reti fatte. Una Roma che rinunciava a Morini e Prati, a Conti e Boni e a Spadoni.

Una « Rometta » come la chiamano cordialmente i suoi denigratori, fatta di ragazzi, con in porta un esordiente: Massimo Meola, di 23 anni, una perdita lunga 185 centimetri, il quale aveva un conto da regolare con la Juventus: per essere stato scartato alcuni anni orsono dall'ex portiere della Nazionale, Viola. Se non ha fatto in tempo a « correre » quando è arrivata la fondatza di Bettega, tutte le altre volte è zombato più in alto di tutti e anche nei tuffi a terra si è fatto rispettare.

La Juventus ha dimostrato tutta la sua pochezza, quando sollecitata dagli spalti non è riuscita a vincere, quando l'ag-

gancio con il Torino era ormai a portata di mano. Nell'ultima mezz'ora (Petrini ha infatti segnato al 17' della ripresa) la Juventus ha mostrato, con l'affanno e la disperazione, tutta la sua incapacità. Inutile tentare di addossare la colpa a questo piuttosto che a quello: quel fu il malfugato e stato totale e resta piuttosto da vedere chi si è salvato.

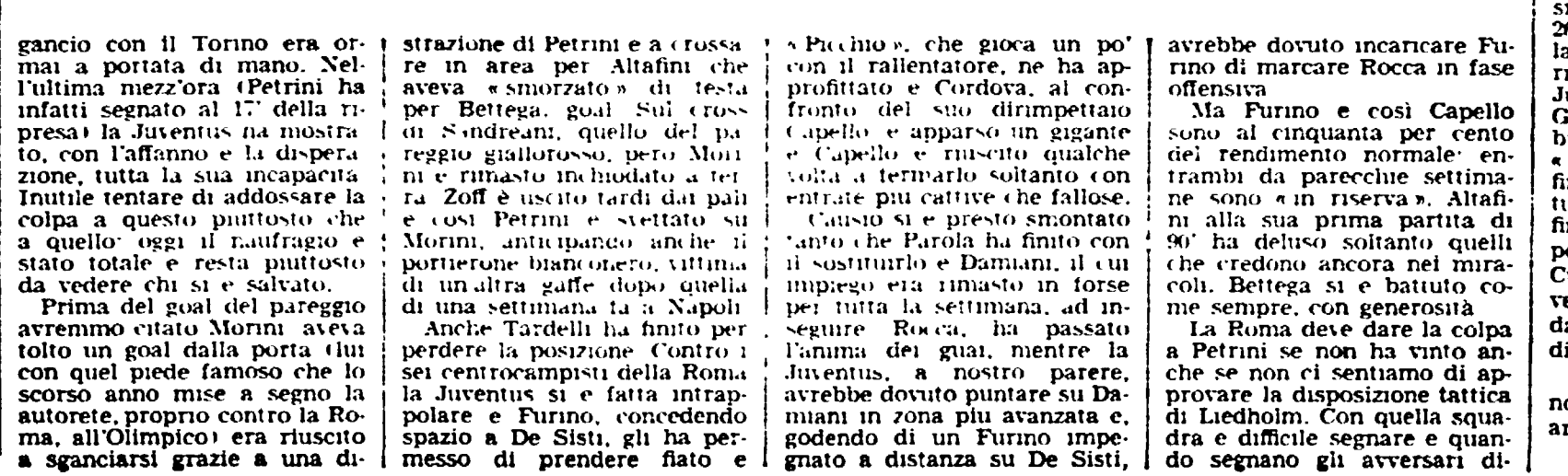
Prima dei gol del pareggio altrettanto citato Morini aveva tutto un goal dalla porta (lui con quel piede famoso che lo scorso anno mise a segno la autoreti, proprio contro la Roma, all'Olimpico) era riuscito a sganciarsi grazie a una di-

strazione di Petrini e a « cussare » in area per Altiani che aveva « smorzato » di testa per Bettega. Goal sul cross di Sandreani, quello del paraggio giallorosso, però Morini è rimasto inibudato a terra. Zoff è uscito tardi dai pali e così Petrini è scivolato su Morini, anticipando anche il portierone bianconero, vittima di un'altra gaffe dopo quella di Capello e apparso un gigante « cosa si » e presto smontato dal portiere Parola ha finito con il sostituto e Damiani, il cui impiego era rimasto in forse per tutta la settimana, ad inseguire Rocca, ha passato l'anima dei guai, mentre la Juventus si è fatta intrappolare e Furino, concedendo spazio a De Sisti, gli ha permesso di prendere fiato e

avrebbe dovuto incaricare Furino di marcare Rocca in fase offensiva.

Ma Furino e così Capello sono al cinquantesimo per cento del rendimento normale: entrambi da parecchie settimane sono « in riserva ». Altiani alla sua prima partita di '90 ha deluso soltanto quelli che credono ancora nel miracolo. Bettega si è battuto come sempre, con generosità.

La Roma deve dare la colpa a Petrini se non ha vinto anche se non ci sentiamo di approvare la disposizione tattica di Liedholm. Con quella squadra e difficile segnare e quando segnano gli avversari di-



JUVENTUS-ROMA — Petrini approfitta di testa dell'uscita a vuoto di Zoff e il gol dell'1-1.

venta drammatico rimontare. Il gioco comunque che la squadra esprime è noioso, pesante, ogni all'azione mischia quelle sconfitte per 1-0 (le ultime tre, consecutive) stanno a dimostrare come la formula dell'acqua, Literna, è stata quella che con tutti quei giovani non può fare di più e noi non possediamo i mezzi per provarlo.

Le cose essenziali. Altiani tira Rocca dalla destra, sulla palla respinta interviene Petrini e tira. Morini salva con un acrobazia sulla linea. Al 32' Pellegrini dalla sinistra (è sfuggito alla guardia di Tardelli), porge rasoterra in area per Petrini che, mezza stralzo, solo davanti a Zoff, riesce a incocciare il piede del portiere. Puntuale, secondo un'altra regola del calcio, arriva la punizione: si sgancia Morini (si, proprio lui che non gode di questa licenza) dalla destra, a tre quarti di campo, in area dove Altiani anticipa di testa Negrisolo e smorza per Bettega appostato in direzione del primo palo. Mezza stralzo (la palla arriva infatti da sinistra) e di destro impartisce il colpo. Bettega si è battuto come sempre, con generosità.

Nella ripresa dopo otto minuti la Roma può pareggiare. Pellegrini crossa in area, Cordova sta per tirare ma arriva Petrini e la rete della Juventus è salva.

Al 13' cambio Pellegrini-Persiani. Al 17' il pari. Da Cordova a Sandreani sulla destra e lungo sporcione in area per Petrini: si alza Petrini e Morini ne esce Zoff ma la palla sta entrando in rete.

Il Torino sta perdendo contro la Lazio e la Juventus cerca il gol dell'aggancio. Ma ci si avvicina invece la Roma: al 26' Persiani stampa in pieno la palla sulla traversa (Zoff in ritardo ancora). Poi anche Juventus cambia Causio con Gori ma la musica non cambia. Causio è un po' di « melina » ma non tanta. Altiani impiega Meola in un gran tuffo e Pecennini afferra Altiani che sta andando solo in porta. Al 41' Rocca sfugge a Cucureddu sulla destra e in velocità crossa: Petrini, guarda caso, arriva con un attimo di ritardo.

Manca un minuto e il Torino pareggia. La Juventus si arrende!

Nello Paci